

IL PETROLIO NON È FINITO

Tesi opinabile quella di Colin J. Campbell, geologo ed esperto di petrolio, che *La Stampa* nella pagina della Cultura di domenica 2 gennaio ha presentato con il titolo: «Il petrolio verso l'ultima goccia». Tesi che da pochi anni si sta diffondendo più sui media che fra gli esperti di idrocarburi, ma che ha una presa incredibile nell'immaginario collettivo soprattutto grazie alla diffusione di saggi dai titoli catastrofici quali: *La festa è finita* di Richard Heinberg (Fazi Editore) o *La fine del petrolio* di Ugo Bardi (Editori Riuniti) o l'apparente neutrale titolo del fortunato libro di Jeremy Rifkin: *Economia all'idrogeno* ma con un minaccioso "introibo" che dice: «*Economia all'idrogeno* è il libro per capire una imminente svolta epocale conseguenza dei terribili esiti della nostra dipendenza dal petrolio».

Campbell, Heiberg, Bardi, Rifkin (e alcuni altri come Laherere, ex-geologo della Total; Ivanhoe geologo della Occidental e Hatfield geologo presso la University of Toledo) sono seguaci della tesi di Hubbert,

fortunato previsore del massimo picco della produzione statunitense del 1970, in un suo scritto del 1956. Hubbert afferma che «la produzione petrolifera raggiunge il suo picco quando è estratta la metà delle riserve sfruttabili stimate», poi cala inesorabilmente tendendo a zero. Secondo Campbell il picco mondiale avverrà intorno al 2015. Non siamo quindi «all'ultima goccia», ma come lo stesso Campbell riconosce alla metà di una epoca, quella petrolifera che (cito le parole di Campbell) «cominciò 150 anni fa» e che «sta per iniziare la seconda metà dell'era»: quindi altri 150 anni (anzi 160 dato che siamo soltanto nel 2005). Nel frattempo, come ho già avuto modo di scrivere e, spero, dimostrare su *Tuttoscienze*, l'era del petrolio prima ancora del suo azzeramento sarà sostituita da un'altra era: quella del gas naturale (e non quella dell'idrogeno come vorrebbe Rifkin), esattamente come l'età della pietra non fu sostituita da quella del bronzo per mancanza di pietre o, aggiornando l'affermazione al secolo passato: l'era del carbone non è finita per mancanza di carbone ma perché il petrolio era più conveniente e dava prestazioni migliori. Nessuna catastrofe in vista quindi, evitando così di ripetere la ridicola previsione del System Dynamics Group del Massachusetts Institute che con grande risonanza giornalistica mondiale nel 1971 annunciò (a certe condizioni) la fine del petrolio per il 2002.

Riccardo Varvelli
Cattedra di Produzione degli Idrocarburi,
Politecnico di Torino

